

L. Stabilità: Unimpresa, pressione fiscale stabile sopra il 43% fino al 2018



L. stabilità: Unimpresa, pressione fiscale stabile sopra il 43% fino al 2018.

Pesa aumento Iva al 25% che comporterà una stangata da 54,2 miliardi di euro.

Le misure contenute nella legge di stabilità non produrranno effetti significativi per la riduzione della pressione fiscale che dopo aver toccato il 43,4% del il nel 2014 resterà stabilmente sopra la soglia del 43% fino al 2018 quando si abbasserà lievemente al 42,9%. Gli sgravi tributari previsti dalla manovra sui conti pubblici, pertanto, non produrranno gli effetti sperati per le famiglie: rispetto al prodotto interno lordo, il peso delle tasse si attesterà a quota 43,7% quest'anno, al 43,1% nel 2016, al 43,0% nel 2017 e al 42,9% l'anno successivo. Lo segnala il Centro studi di Unimpresa.

A pesare è soprattutto il programmato aumento dell'Iva che schizzerà fino al 25% e comporterà un aggravio di tasse, dal 2017 al 2019, di oltre 54 miliardi di euro. Rispetto al 2016, il prelievo legato all'imposta sul valore aggiunto salirà di oltre 15 miliardi nel 2017, aumenterà di 19,5 miliardi nel 2018 e di altri 19,5 miliardi nel 2019. Sono previsti, poi, incrementi delle accise sulla benzina, nel triennio, per 700 milioni di euro. Il giro di vite fiscale previsto dalle clausole di salvaguardia inserite nella manovra ammonta, pertanto, a 54,2 miliardi.

Il giro di vite fiscale è la conseguenza delle clausole di salvaguardia previste dalla manovra sui conti pubblici. Tali

clausole sono state sterilizzate per il 2016 e il governo ha così evitato maggiori oneri fiscali a carico dei contribuenti per circa 16 miliardi che, senza tali interventi, sarebbero scattati il prossimo anno. Analogo intervento di sterilizzazione, tuttavia, non è stato per ora previsto per gli anni successivi e in particolare per il triennio 2017-2019, arco di tempo nel quale l'Italia è obbligata a raggiungere il pareggio di bilancio in linea con gli impegni assunti negli scorsi anni con l'Unione europea. Al momento, dunque, sono previsti ingenti aumenti di imposta a partire dal 2017 quando l'aliquota ordinaria Iva salirà dal 22% attuale al 24% fruttando 8,1 miliardi in più di gettito; sempre nel 2017 è previsto l'innalzamento dell'aliquota agevolata Iva dall'attuale 10% al 13% con maggiori entrate per 6,9 miliardi: nel 2017, dunque, nelle casse dello Stato entreranno 15,1 miliardi in più. Nel 2018, l'aliquota ordinaria Iva passerà fino al 25% e tale incremento comporterà ulteriori entrate fiscali per 4 miliardi; nel 2018 scatterà anche l'aumento delle accise sulla benzina parti a 350 milioni: in totale, nel 2018 ci sarà un giro di vite per 19,5 miliardi che si ripeterà anche l'anno successivo. Complessivamente, tra il 2017 e il 2019, ci sarà un aumento di tasse per 54,2 miliardi di euro così ripartito: 20,8 miliardi arriveranno dall'aumento dell'aliquota agevolata Iva dal 10 al 13%; 24,5 miliardi dall'aumento dell'Iva ordinaria dal 22% al 24% e altri 8,1 miliardi per l'ulteriore incremento al 25%. Dall'innalzamento delle accise sulla benzina arriveranno invece 700 milioni di euro.